

TEATRO AL PARCO LE SUGGERZIONI DEGLI ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA

Chiara Guidi e il respiro dell'inferno

Senso e suono come un'unica entità, parole e note che scorrono: nei versi di Dante

Valeria Ottolenghi

«Senso e suono come un'unica entità, parole e note che scorrono, con la voce che agisce nello spazio della scena: Chiara Guidi, tra le figure centrali della Societas Raffaello Sanzio, alle origini stesse di questa compagnia, la sua ricerca incentrata in particolare sulla pedagogia e sulla voce, è stata ospite al Teatro al Parco - nell'ambito di un articolato progetto a lei dedicato (le fiabe per i bambini, un seminario, la presentazione del libro edito da **Nottetempo**) - anche

con lo spettacolo serale «Inferno, esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante», musicista eclettico, raffinato, Francesco Guerri.

Se la scrittura è percezione, relazione solitaria, l'oralità si offre all'ascolto pubblico, sociale, costruendo spazi comuni d'ascolto, di coinvolgimento. Un avvicinamento al teatro. Con maggiori echi in profondità se il testo è conosciuto e si possono gustare sfumature inattese, emotività scandite in nuove forme di condivisione.

E Dante appartiene in qualche modo all'immaginario collettivo, specie per le terzine d'avvio, quasi fin troppo citate. «Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai per una selva oscura,/ ché la diritta via era smarrita...».

Quante volte si sono analizzati

quei suoni aspri nella difficoltà di ricordare, di dire, densi anche di smarrimenti e paure?

Chiara Guidi crea al microfono, leggendo, il respiro del suono, nelle pause, affiancata dalle vibrazioni, dalle note dell'eccellente Guerri. Simbolismi e sonorità fisiche, ritmi vocalici e risonanze interiori.

Ma, insieme alle prime terzine, appartengono al sapere diffuso certamente anche le figure di Paolo e Francesca e di Ulisse, scelte da Chiara Guidi per questa lettura. Prima però ci sono altri versi spesso evocati, con l'antinferno e gli ignavi: «Per me si va ne la città dolente,/ per me si va ne l'eterno dolore,/ per me si va tra la perduta gente».

La voce è dono, interiorità consegnata ad altri, interno/ esterno intrecciati: «L'ascoltatore ascolta,

nel silenzio della propria soggettività - scrive Zumthor - questa voce che viene dal di fuori, ne fa risuonare le onde, raccoglie le loro modificazioni, segue il senso perduto della risonanza».

Questo l'impegno di Chiara Guidi in scena con Francesco Guerri: e l'attenzione comune, collettiva, pare creare un primo assaggio di teatro. La corsa nel vento impetuoso per i lussuriosi, il sentimento di partecipazione per Paolo e Francesca. Il piacere della scoperta per Ulisse, le sue parole appassionate: «Considerate la vostra senescenza:/ fatti non foste a viver come bruti,/ ma per seguir virtute e canoscenza...». Libera la Guidi quegli elementi argentei sul fondo, con i fili che s'intrecciano.

Non molto pubblico nella sala grande del Teatro al Parco, diverse scolaresche in un bel silenzio d'attenzione - e applausi al termine. ♦



Esercizi per voce e violoncello Chiara Guidi con il musicista Francesco Guerri.

